

# Santuari e spazi confessionali nell'Italia tardoantica

Alessandro Luciano



ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Summertown Pavilion

18-24 Middle Way

Summertown

Oxford OX2 7LG

[www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

ISBN 978-1-78969-754-4

ISBN 978-1-78969-755-1 (e-Pdf)

© Alessandro Luciano and Archaeopress 2021

Cover: Ricostruzione del ciborio dei SS. Nereo e Achilleo (Fasola 1965)  
Sant'Agnesa su vetro dorato (Mazzoleni, Bisconti 1992)

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website [www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

*“Movetur urbs sedibus suis  
et currit ad martyrum tumulos”*

(Girolamo, Ep. 107)



# Contents

<b>Premessa</b> .....	iv
<b>Prefazione</b> .....	v
<b>Introduzione</b> .....	1
.1 - I luoghi dei santi.....	1
.2 - Status quaestionis delle ricerche.....	2
.3 - Le fonti scritte .....	4
<b>Roma</b>	
<b>I. Le origini. Il Santo Sepolcro e i trofei di Gaio</b> .....	9
I.1 - Il Santo Sepolcro .....	9
I.2 - Il villaggio di Cafarnao: la sinagoga di Gesù e la casa di Pietro .....	11
I.3 - Il trofeo di Pietro.....	11
I.4 - Il trofeo di Paolo.....	15
I.5 - La Memoria Apostolorum.....	17
I.6 - I santuari devozionali degli apostoli.....	20
<b>II. Giustiziati per fede. Le deposizioni dei martiri</b> .....	22
II.1 - Il santorale di Roma .....	22
II.2 - La Cripta dei Papi e le sepolture dei pontefici .....	23
II.3 - Deposizioni in catacomba .....	26
II.4 - Precoci interventi di valorizzazione.....	35
II.5 - I sepolcri venerati ad aperto cielo .....	35
II.6 - Le memoriae senza reliquie .....	37
<b>III. Costantino e il culto dei santi. Gli interventi imperiali in Terrasanta</b> .....	38
III.1 - L'edicola del Santo Sepolcro e il monumento vaticano.....	38
III.2 - Le basiliche teofaniche di Cristo .....	39
III.3 - I luoghi di culto a Cafarnao e in Asia minore. Contesti trascurati da Costantino .....	42
III.4 - Le basiliche ad corpus di Roma .....	45
III.5 - Le basiliche circiformi, cimiteri coperti .....	48
III.6 - I mausolei ad sanctos.....	55
<b>IV. Silvestro, Giulio, Liberio. Pontefici al servizio dei santi</b> .....	57
IV.1 - Le memoriae ipogee .....	57
IV.2 - Le prime aulae ad corpus .....	59
IV.3 - Gli edifici funerari ad aperto cielo .....	60
IV.4 - Le cellae trichorae .....	64
<b>V. Papa Damaso, cultore dei martiri</b> .....	67
V.1 - La valorizzazione dei santuari ipogei. I progetti del pontefice .....	67
V.2 - La sistemazione della Cripta dei Papi .....	73
V.3 - Le iscrizioni: elogia ed epigrafi dedicatorie.....	75
V.4 - Le basiliche ad corpus .....	77
V.5 - Le basiliche subdiali.....	78
V.6 - L'oratorio dei Santi Giovanni e Paolo.....	80
<b>VI. Santi stranieri ed evergeti laici. Lo sviluppo dei santuari</b> .....	84
VI.1 - Reliquie "straniere" a Roma.....	84
VI.2 - Le basiliche ad corpus di Silano e di Nereo e Achilleo .....	87
VI.3 - L'evergetismo delle aristocrazie e delle gerarchie ecclesiastiche .....	87
VI.4 - Santi in mostra. Le immagini sacre.....	90
VI.5 - La devozione dei fedeli: le tombe ad sanctos.....	92
VI.6 - La devozione dei fedeli: le iscrizioni .....	94
VI.7 - Le basiliche cimiteriali sub divo. Nuove fondazioni .....	96

VI.8 - Le basiliche cimiteriali sub divo. Interventi di restauro.....	98
VI.9 - La Platonìa e i presunti mausolei martiriali .....	101
VI.10 - Gli edifici assistenziali e le strutture di servizio .....	104
VI.11 - Ad Vincula sancti Petri Apostoli .....	106
<b>VII. Dai sepolcri agli altari. I santuari alla fine dell'Antichità.....</b>	<b>107</b>
VII.1 - Le catacombe tra itinera devozionali e interventi di ripristino.....	107
VII.2 - Ritratti di santi .....	109
VII.3 - Nuove basiliche ad corpus.....	111
VII.4 - Le basiliche ad aperto cielo. L'impulso di Simmaco .....	116
VII.5 - Strutture connesse a esigenze di culto.....	119
<b>VIII. Conclusioni alla prima parte. I santuari romani da Pietro a Gregorio Magno.....</b>	<b>123</b>
VIII.1 - I sepolcri apostolici .....	123
VIII.2 - Deposizioni di martiri e papi .....	124
VIII.3 - L'evergetismo di Costantino .....	125
VIII.4 - La devozione di Damaso .....	127
VIII.5 - Il V secolo. Una fase di assestamento.....	129
VIII.6 - Fine dell'Antichità. Dalle basiliche alle chiese.....	129
 <b>Italia</b>	
<b>IX. Nuove comunità cristiane, nuovi santi. Il culto di protovescovi e martiri .....</b>	<b>133</b>
IX.1 - Lazio e Italia centrale. L'influsso del santorale romano.....	133
IX.2 - Napoli e la Campania. Sulle orme di Gennaro e Felice .....	134
IX.3 - Ravenna. Le ambizioni di una nuova capitale.....	135
IX.4 - Milano, Aquileia e l'Italia settentrionale. L'influsso di Ambrogio .....	135
IX.5 - Italia meridionale e isole. Un quadro poco chiaro .....	136
IX.6 - Sicilia e Sardegna. Tra martiri ed evangelizzatori .....	137
<b>X. Depositiones. I cimiteri si santificano .....</b>	<b>139</b>
X.1 - Le catacombe. Tra rinvenimenti archeologici e attestazioni storiche.....	139
X.2 - Gli ipogei sardi .....	145
X.3 - San Felice a Cimitile e i cimiteri ad aperto cielo.....	148
<b>XI. La pace della Chiesa, la crescita dei santuari .....</b>	<b>152</b>
XI.1 - I contesti ipogei .....	152
XI.2 - Nuovi spazi devozionali nel santuario di Cimitile .....	157
XI.3 - Le basilichette funerarie. Nuove committenze .....	158
XI.4 - Memoriae: aulae ad corpus e mausolei.....	160
XI.5 - Le sepolture episcopali in Italia settentrionale.....	163
<b>XII. I grandi vescovi. L'esempio di Damaso.....</b>	<b>164</b>
XII.1 - Urso e lo sviluppo del santuario di Sant'Alessandro.....	164
XII.2 - Quodvultdeus ad Amiterno e l'edicola di Sant'Eutizio .....	165
XII.3 - Giovanni e la traslazione delle reliquie di San Gennaro .....	166
XII.4 - Ambrogio e le basiliche martiriali di Milano.....	170
XII.5 - Paolino di Nola a Cimitile. I santuari si espandono .....	175
XII.6 - Simmaco, Vigilio, Spes, Massimo. I contesti minori .....	179
<b>XIII. All'epoca dei grandi vescovi. Gli altri contesti .....</b>	<b>182</b>
XIII.1 - Gli ambiti ipogei. Tra valorizzazioni delle reliquie e nuove sepolture vescovili .....	182
XIII.2 - Gli anelli santificanti. Le basiliche Apostolorum e la circolazione delle reliquie.....	186
XIII.3 - Gli anelli santificanti. Le basiliche dei martiri italici.....	193
XIII.4 - L'evangelizzazione di un territorio di confine. Complessi rurali in Carnia .....	198
XIII.5 - Oratori e mausolei. Alcuni casi controversi .....	199
<b>XIV. Cambiamenti. Verso la transizione altomedievale.....</b>	<b>201</b>
XIV.1 - Basilichette in catacomba .....	201
XIV.2 - I contesti rupestri .....	203
XIV.3 - Basiliche funerarie annesse agli ipogei .....	206

XIV.4 - Il santuario di Cimitile. Una crescita costante .....	209
XIV.5 - Le basiliche suburbane. Altari, recinti e sacelli funerari .....	210
XIV.6 - Le basiliche rurali.....	217
XIV.7 - Le basiliche proto-bizantine di Ravenna.....	222
XIV.8 - L'iconografia devozionale in ambito basilicale. Alcuni esempi .....	224
XIV.9 - I nuclei funerari del clero .....	225
XIV.10 - Il complesso di Venosa e i santuari con presunta funzione episcopale .....	232
XIV.11 - San Martino di Copanello e i complessi monastici.....	234
<b>XV. Conclusioni alla seconda parte. I <i>Loca sancta</i> trasformano il paesaggio italiano .....</b>	<b>236</b>
XV.1 - <i>Depositiones</i> . I cimiteri si cristianizzano .....	236
XV.2 - La Pace della Chiesa .....	237
XV.3 - Protetti e protettori. L'apogeo dei vescovi .....	238
XV.4 - Fine dell'Antichità. Le <i>fenestellae confessionis</i> , scrigni di reliquie .....	241
<b>Conclusioni generali.....</b>	<b>244</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>246</b>

## Premessa

Il mio interesse per la storia e l'archeologia del culto dei santi si è manifestato nel corso del 2009, mentre redigevo la tesi presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera. Nell'analizzare le strutture trilobate di ambito mediterraneo – era questo il tema della ricerca – era inevitabile toccare l'argomento, seppur incidentalmente. Le *cellae trichorae* erano innanzitutto edifici martiriali, e come tali si configuravano come spazi privilegiati per la venerazione dei martiri e, più in generale, dei santi, funzione che fu spesso mantenuta nei più tardi edifici a coro triconco.

È a partire dal 2010, tuttavia, che lo studio dei contesti martiriali italiani diviene sistematico, quando prende avvio il progetto di ricerca sull'argomento che, con un po' di presunzione, avevo presentato all'Università degli Studi di Udine per il dottorato in Scienze dell'Antichità. La fiducia che il collegio mi aveva accordato, sostenendo un lavoro certamente molto impegnativo, è stata quantomeno non disattesa: la commissione di esame finale ha valutato positivamente il lavoro nel suo insieme e uno dei suoi membri ha accettato, con mio grande piacere, di redigere una breve prefazione a questo testo.

*Santuari e spazi confessionali nell'Italia tardoantica* è il frutto di quella ricerca. La necessità di pervenire a una lettura globale del fenomeno implica che il quadro di riferimento spaziale e cronologico debba essere piuttosto vasto. L'area presa in esame è corrispondente all'attuale Italia, sebbene uno sguardo ai principali contesti mediterranei sia imprescindibile, considerato che i primi *martyria* in Terrasanta fungevano da modelli. Il periodo di riferimento, invece, è compreso tra la seconda metà del I sec. (deposizione degli apostoli Pietro e Paolo) e la fine del VI, quando l'avvento di nuove popolazioni determinò importanti cambiamenti.

Proprio la complessità e vastità dell'argomento hanno suggerito l'elaborazione due parti distinte: la prima dedicata ai contesti di Roma, la seconda al resto d'Italia; nelle conclusioni si prova a delineare un quadro unitario, facendo interagire tra loro i dati venuti alla luce.

Nel distinguere le confessioni ipogee da quelle ad aperto cielo, l'analisi contestuale della letteratura scientifica di ambito archeologico e delle fonti epigrafiche e storico-agiografiche è imprescindibile. Le tombe venerate, infatti, sono indiziate da evidenze di vario tipo: testi scritti; edifici martiriali; iscrizioni *in situ* e graffiti devozionali; altari confessionali; sepolture privilegiate; lavori finalizzati ad assicurare la fruizione delle reliquie; indizi generici relativi alla promozione dello spazio funerario, come decorazioni pittoriche, mosaicate e scultoree.

Tra i principali obiettivi che s'intende perseguire si elencano i seguenti: seguire l'evoluzione dei santuari nel corso dei secoli, analizzando nel dettaglio i casi esemplari e classificando le tipologie di spazi confessionali; descrivere gli interventi promossi dalle autorità ecclesiastiche e civili e da evergeti laici per conseguire la migliore fruizione e valorizzazione delle memorie; comprendere in che modo la devozione dei fedeli interagì con lo spazio venerato (si considerino, ad esempio, le trasformazioni determinate dalle sepolture privilegiate); comprendere come gli spazi confessionali fossero utilizzati, anche in considerazione dell'eventuale presenza di decorazioni e arredi; illustrare come tali spazi fossero percepiti dai fedeli che vi accedevano; individuare le dinamiche che determinarono la realizzazione di determinate forme architettoniche come conseguenza di eventi storici e temperie culturali.

Sebbene il tema dei santuari tardoantichi, connotato da grande fascino, sia stato nei decenni ampiamente dibattuto, questo lavoro ha l'ambizione di mettere sistematicamente a confronto, per la prima volta, i contesti di Roma con quelli del resto d'Italia, tradizionalmente trattati in sedi separate. Mi auguro che lo sforzo compiuto sia apprezzato e che funga da stimolo per ricerche di sintesi sempre più approfondite e costantemente aggiornate.

## Prefazione

Die Heiligenverehrung stelle einen zentralen Zug christlicher Spiritualität dar, hält Alessandro Luciano in seiner 2014 an der Universität Udine verteidigten Dissertation einleitend fest. Das gilt mindestens für das katholische wie orthodoxe Christentum bis heute uneingeschränkt. In der Volksfrömmigkeit des südlichen Europa spielen Heilige, Märtyrer zumal, eine deutlich wichtigere Rolle als geschriebene Texte, Dogmen, ja sogar als Gott selbst.

Luciano hat sich zur Aufgabe gemacht, den antiken Wurzeln dieses Kultes bis ins Hochmittelalter nachzuspüren. Er wandelt in großen Fußspuren: Bereits Peter Brown hat in einer bedeutenden, inzwischen nicht mehr ganz neuen Studie auf die Bedeutung der Reliquienverehrung für die Transformation spätantiker Stadtlandschaften hingewiesen. Kein Autor aber hat dem Thema eine solch systematische Gesamtbetrachtung gewidmet, wie Luciano sie jetzt vorlegt.

Ich hatte das große Vergnügen, im Frühjahr 2014 der Disputation dieser in ihrem Feld Maßstäbe setzenden Arbeit beizuwohnen. Die Veranstaltung war Auftakt zu einer sich stetig vertiefenden, schon jetzt reiche Früchte tragenden Zusammenarbeit zwischen den altertumswissenschaftlichen Abteilungen der Universitäten Oldenburg und Udine. Ich wünsche dieser Kooperation weiteres Gedeihen, der publizierten Arbeit eine große, neugierige Leserschaft und dem Verfasser alles Gute auf seinem weiteren wissenschaftlichen Lebensweg.

*«Il culto dei santi rappresenta un tratto essenziale della spiritualità cristiana» sostiene Alessandro Luciano nel capitolo introduttivo della sua tesi di dottorato, discussa nel 2014 all'Università di Udine. Ad oggi quest'affermazione è valida sia per il Cristianesimo cattolico che per quello ortodosso. Nella pietà popolare dell'Europa meridionale, i santi, soprattutto martiri, giocano un ruolo significativamente più importante dei testi scritti, dei dogmi e persino di Dio stesso. Alessandro Luciano si è prefissato il compito di tracciare le antiche radici di questi culti fino all'Alto Medioevo, incamminandosi su orme di giganti: già lo storico Peter Brown aveva sottolineato, nel suo principale ma in parte datato studio, l'importanza del culto delle reliquie nella trasformazione tardoantica dei paesaggi urbani.*

*Nessun autore, come Alessandro Luciano, ha però dedicato al tema una tale sistematica visione d'insieme. Per me è stato un grande piacere assistere, nella primavera del 2014, alla sua dissertazione, che in questo settore di ricerca introduce nuovi punti di vista. Quell'occasione ha rappresentato il preludio a una sempre più profonda, già ricca di frutti, cooperazione tra i dipartimenti scientifici di Antichità delle Università di Oldenburg e Udine.*

*Mi auguro che questa collaborazione possa ulteriormente proseguire proficuamente, che il lavoro qui presentato attiri un gran numero di lettori curiosi, e all'Autore ogni bene per il suo futuro percorso scientifico.*

Prof. Dr. Michael Sommer  
Carl von Ossietzky Universität Oldenburg - Institut für Geschichte



# Introduzione

Il culto dei santi rappresenta un tratto essenziale della spiritualità cristiana. Il martire è colui che ha reso testimonianza di Cristo fino al sacrificio della vita (*martys*, in ambito giuridico, era proprio il termine che connotava il testimone), mentre la reliquia è una delle sue parti corporali, il corpo intero o, genericamente, qualsiasi oggetto venuto in suo contatto o riconducibile per qualche motivo alla sua vita. Le persecuzioni perpetrate agli albori del Cristianesimo contro i testimoni della fede produssero un considerevole numero di reliquie, che divennero oggetto di venerazione da chi vedeva nel martire un modello da seguire. Col passare dei decenni, tale venerazione si estese anche ai confessori (coloro i quali, pur testimoniando la fede in spregio della morte, non morirono per cause estranee alla loro volontà), ad alcuni asceti, a personaggi eccezionali della comunità cristiana (come vescovi e abati) e, genericamente, a quanti intrapresero la via della fede accettandone, come conseguenza, ogni genere di sofferenza.

## .1 - I luoghi dei santi

Il luogo che custodiva reliquie diveniva **santuario**, sebbene in epoca tardoantica il termine *sanctuarium* non fosse ben connotato e utilizzato in vario modo: per indicare il tempio di Gerusalemme o parte di esso, i reliquiari o le reliquie stesse. Anche *confessio*, sulla base di quanto emerge dal *Liber Pontificalis*, aveva un significato piuttosto generico, indicando la tomba martiriale o le strutture legate alla sua devozione, mentre gli spazi ipogei che accolsero martiri e pontefici erano detti *cryptae*.

Al monumento funerario, alla reliquia o al reliquiario si riferivano i termini *memoria* e *martyrium*, mentre la tomba venerata era genericamente definita *sepulchrum* o *oculus*.

Alla base della nascita di un santuario, quindi, stava la deposizione di spoglie venerate, reliquie. Se la *depositio* avveniva al momento della morte, si configurava come inumazione in tomba. A distanza di tempo, generalmente a seguito di traslazione, invece, le reliquie trovavano ricetto in strutture funerarie non tradizionali. Deposizioni e traslazioni, a seconda dei luoghi e dei tempi, hanno interessato ambiti differenti. All'epoca delle persecuzioni, infatti, le spoglie erano generalmente collocate in cimiteri comuni, ipogei o subdiali. Quando il culto delle reliquie si radicò, i nuovi santi – generalmente vescovi, essendo terminate le persecuzioni – cominciarono a essere deposti in

contesti di particolare privilegio, solitamente presso i martiri stessi.

Le **trasformazioni** che hanno interessato i santuari nel corso dei secoli sono state determinate da interventi diversificati, suddivisibili in due categorie: progettati dagli organi preposti alla gestione dei santuari; non programmati, derivanti dalla devozione dei fedeli.

Alla prima categoria appartengono i lavori finalizzati a un miglioramento delle condizioni generali degli spazi venerati, indirizzati direttamente alla tomba o all'area confessionale circostante. Quest'ultima, intesa come luogo in cui si esplicavano le liturgie in onore dei santi e i loro resti, era articolata in modo da garantire la valorizzazione delle reliquie e la loro fruizione da parte dei fedeli. Per questo motivo, i santuari svolgevano al contempo sia la funzione di luogo di culto che di monumento funerario.

Le soluzioni adottate per ricreare ambienti confessionali furono diverse, a seconda dei luoghi, dei periodi e delle esigenze. Solitamente, il santuario era costituito da spazi funerari e liturgici separati, ma non è raro riscontrare strutture unitarie funzionali a entrambe le esigenze. In merito alla relazione con le reliquie, distinguiamo i seguenti tipi di complessi: sulle tombe venerate, o *ad corpus*; sui luoghi sacralizzati dal santo in vita ma privi di resti corporali, o teofanici; lontani dai sepolcri, santificati da reliquie traslate, quindi provenienti da sepolture più o meno lontane.

Prima della Pace della Chiesa (313 d.C.), le tombe venerate erano solitamente segnalate da strutture semplici, *memoriae*, ma successivamente la cura dei sepolcri s'intensificò e l'articolazione dei complessi divenne più elaborata. La committenza delle opere, nel corso dei secoli, ha coinvolto dapprima, prevalentemente, l'autorità imperiale, successivamente quella ecclesiastica (pontefici e altri membri del clero), poi supportata da evergeti laici.

Gli interventi sui sepolcri potevano sostanzialmente variare: ristrutturazioni sollecitate da eventi traumatici, naturali o bellici; restauri finalizzati a un ripristino del sepolcro fatiscente; semplice manutenzione; predisposizione di elementi funzionali alla venerazione delle reliquie, come *fenestellae confessionis*, pozzetti per la produzione di reliquie, mense per la celebrazione del refrigerio ecc.; monumentalizzazione con elementi decorativi plastici

e cicli affrescati o mosaicati; edificazione di basiliche *ad corpus*, di tipo ipogeo, semipogeo e subdiale.

I lavori riguardanti gli spazi confessionali, invece, erano normalmente eseguiti per assicurare una migliore fruizione del santuario, e si estrinsecavano in: allargamento degli ambienti resi angusti da folle sempre crescenti di pellegrini; manutenzione della staticità compromessa da opere precedenti o fenomeni naturali, conseguita mediante la costruzione di murature di supporto; abbellimento delle superfici con decorazioni plastiche o figurate. Nello specifico ambito ipogeo, si assiste alla predisposizione di agevoli percorsi di visita mediante nuove scale e gallerie, nonché l'accecamento di quelle secondarie e l'apertura di lucernari. Nei contesti subdiali, invece, ci si concentrò sul generico riassetto della viabilità, la predisposizione di ambienti distinti dalla confessione e funzionali alle cerimonie refrigeriali e liturgiche, l'edificazione di basiliche cimiteriali *iuxta corpus*. Un discorso a parte merita la progettazione di quei variegati complessi edilizi (monasteri, *xenodochia*, *balnea* ecc.) che, associati ai santuari, dovevano garantirne la fruizione.

Gli interventi dei fedeli, dettati da spontaneità, producevano alterazioni delle confessioni meno sistematiche. Quelli tollerati si sostanziano nell'occupazione funeraria serrata degli spazi venerati e nella redazione disordinata di graffiti devozionali su pareti intonacate. Ma non mancarono le azioni illecite di quei pellegrini che, come ricordano le fonti, cercavano di tornare a casa portando con sé un pezzo della confessione.

Le differenti tipologie d'interventi, promosse da attori che contribuirono a vario titolo all'arricchimento dei santuari, il comune degrado che interessa monumenti fruiti ininterrottamente per secoli, gli immancabili eventi naturali che interferiscono nella storia di un sito, le manomissioni operate durante le traslazioni, l'abbandono, l'incuria e le ricerche archeologiche scriteriate dei *corpisantari*, ci hanno lasciato contesti radicalmente trasformati rispetto al loro stato originario, interpretabili con difficoltà.

L'analisi critica dei rinvenimenti, tuttavia, consente di ricostruire la storia di molti siti e di proporre modelli di evoluzione differenziati a seconda dei frangenti storici e delle aree geografiche.

## .2 - Status quaestionis delle ricerche

In ambito storico, il tema del culto dei santi ha ricevuto negli anni una costante attenzione, come documentano le **monografie** più note. Si pensi agli studi di P. Brown (*The cult of the saints*, 1981) sull'utilizzo degli spazi cittadini e suburbani in relazione alla venerazione delle reliquie. Sulla scia dello storico irlandese, L. Canetti

(*Frammenti di eternità, corpi e reliquie tra Antichità e Medioevo*, 2002) ripercorre le vicende che portarono allo sfondamento di quella barriera ideologica che, in piena età romana, aveva separato la città dei vivi da quella dei morti.

Dal punto di vista archeologico, non esiste una monografia che delinea in modo organico lo sviluppo dei santuari e degli spazi confessionali su tutto il territorio italiano. La disamina dei principali contesti mediterranei proposta da A. Grabar (*Martyrium. Reserches sur le culte des reliques et l'art chrétien antique*, 1946) costituisce un testo datato. Il report di D. Bisconti e F. Mazzoleni (*Alle origini del culto dei martiri. Testimonianze nell'archeologia cristiana*, 2005), più aggiornato, ha il merito di fornire una sintesi delle principali scoperte in anni relativamente recenti, ma non prende in considerazione che una piccola parte dei dati esistenti, soffermandosi quasi esclusivamente sui contesti romani.

In ambito epigrafico, C. Carletti (*Epigrafia dei cristiani in Occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, 2008) dedica largo spazio al culto di santi e reliquie.

Nei principali manuali di archeologia cristiana – Testini 1980, Deichmann 1993, Iniguez Herrero 2003, Krautheimer 1986 – singoli capitoli trattano il tema da un punto di vista piuttosto generale.

Importanti case editrici hanno dedicato alla materia specifiche **serie editoriali**, come “sacro/santo” della Viella, nel cui ambito è stato pubblicato *Storia della santità nel cristianesimo occidentale* (2005), un volume che ha pretesa monografica, con contributi sull'evoluzione del culto dall'Antichità ai giorni nostri. Una collana dedicata ai *Santuari d'Italia*, con suddivisione dei volumi per regione e schedatura completa dei contesti noti – di tutte le epoche –, è stata recentemente promossa dalla De Luca Editori d'Arte. A tal proposito, alla cura editoriale di C. Cracco e A. Vauchez si devono, rispettivamente, *Per una storia dei santuari cristiani d'Italia: approcci regionali* (2002) e *I santuari cristiani d'Italia: Bilancio del censimento e proposte interpretative* (2007), Atti del convegno tenutosi a Roma nel 2003. *I santuari cristiani d'Italia* rappresenta uno degli esiti più stimolanti del vasto programma di ricerche avviato dall'École française de Rome tra il 1997 e il 2003 sul “Censimento dei santuari cristiani d'Italia”. L'immane raccolta dati ha coinvolto ricercatori provenienti da quasi tutte le università e regioni d'Italia, portando alla realizzazione di un database di grande interesse.

Le **riviste** di archeologia post-classica, naturalmente, continuano ad aggiornare vecchi e nuovi dati. Tra esse, si ricordano la “Rivista di Archeologia Cristiana” del Pontificio Istituto di Archeologia Sacra, e “*Sanctorum*” dell'Associazione per lo studio della santità, dei culti

e dell'agiografia, che dedica spazio a temi storico-archeologici senza limiti temporali.

Grande slancio alla disciplina hanno dato **convegni e congressi** internazionali incentrati su tematiche specifiche, come quello parigino su “*L’inhumation privilegiee du IV au VIII siecle en occident*” (1984) o l’incontro su “*Pellegrinaggi e culto dei santi in Europa fino alla I Crociata*”, a Todi nel 1961. Più di recente, si ricorda la giornata di studio su “*Martiri ed Eucaristia nella civiltà cristiana*”, in Vaticano nel 2005, mentre tra i Congressi Nazionali di Archeologia Cristiana grande importanza riveste “*Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione*”, a Cosenza nel 2010, con contributi di carattere storico, archeologico ed epigrafico.

Ricerche di sintesi sono presenti anche in **cataloghi di mostre**, come quello sui “*Christiana loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*” (2000-2001) e su “*I santi patroni. Modelli di santità, culti e patronati in Occidente*” (1999), rispettivamente a Roma e a Napoli.

Una particolare attenzione alla cristianizzazione dello spazio suburbano determinata dal culto martiriale si riscontra in “*Costantino il Grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente*” (a Rimini nel 2005), e in “*Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana*” (nella capitale, a cavallo tra 2000 e 2001).

Sullo specifico **caso di Roma**, la bibliografia è molto vasta e aveva provato a mettere ordine A. Amore con *I martiri di Roma* (1975), riedito nel 2013 a cura di A. Bonfiglio, con importanti aggiornamenti dei dati archeologici.

Sugli apostoli, in particolare, si segnala il catalogo della mostra “*Pietro e Paolo. La storia, il culto, la memoria nei primi secoli*”, allestita a Roma per il Giubileo del 2000. Alla figura del primo, e al luogo della sua sepoltura, sono dedicati i contributi di A. Carandini (*Su questa pietra. Gesù, Pietro e la nascita della Chiesa*, 2013) e M. Guarducci (*Pietro in Vaticano*, 1983; *Le reliquie di Pietro in Vaticano*, 1995; *La tomba di Pietro*, 1996), nonché la sintetica guida redatta da P. Zander (*La necropoli sotto la basilica di San Pietro in Vaticano*, 2007). La vicenda di Paolo è invece trattata nel volume miscelaneo *Paulo apostolo martyri. L’apostolo San Paolo nella storia, nell’arte e nell’archeologia* (2011).

Ricerche esaustive sui principali santuari dell’*Urbs* si trovano nella monografia di V. Fiocchi Nicolai (*Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, 2001), mentre a L. Spera si devono fondamentali articoli di sintesi (*Ad limina Apostolorum. Santuari e pellegrini a Roma tra tarda antichità e alto medioevo*, 1998, e il più recente *I santuari di Roma dall’Antichità all’Alto medioevo: morfologie, caratteri dislocativi, riflessi della devozione*, 2012). Per un inquadramento sull’incidenza

del culto dei santi sulla topografia suburbana, si veda anche il contributo di S. Tarquini pubblicato nel 2005, *Pellegrinaggio e assetto urbano di Roma*.

I volumi del *Lexicon Topographicum Urbis Romae* dedicati al Suburbio, editi dopo il 2000, con voci su tutti i cimiteri e santuari esterni alle mura, sono indispensabili perché hanno consentito di fare un punto della situazione.

La bibliografia è vastissima anche in relazione a tematiche specifiche ma non necessariamente collegate al culto dei santi.

Il volume di L. Spera – *Il paesaggio suburbano di Roma dall’antichità al medioevo: il comprensorio tra le vie Latina e Ardeatina tra le mura Aureliane al III miglio* (1999) – non è dedicato esclusivamente ai santuari, ma delinea uno spaccato più generale sul popolamento delle aree esterne alla cinta urbana. Analogamente, gli Atti del convegno “*Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*” (2003), pur non essendo incentrati sul culto dei santi, non potevano che apportare interessanti novità.

Ai contesti ipogei, invece, sono dedicati i volumi di P. Pergola (*Catacombe romane. Storia e topografia*, 2002) e di V. Fiocchi Nicolai, F. Bisconti e D. Mazzoleni (*Le catacombe cristiane di Roma. Origini, sviluppo, apparati decorativi, documentazione epigrafica*, 1998). Sulle chiese, uno dei testi più aggiornati è *Le chiese paleocristiane di Roma. I luoghi di culto nell’Urbe dal I al VII secolo* (2003), con schede sintetiche dei principali edifici urbani e suburbani, ma la collana storicamente più importante è il *Corpus Basilicarum Christianarum Romae. Le basiliche paleocristiane di Roma (IV-IX sec.)*, curato da R. Krautheimer e recentemente ristampato. A tal proposito, a Roma si è anche tenuto un Congresso Internazionale su “*Ecclesiae Urbis*” (2000).

Per ognuna delle basiliche circiformi della capitale esiste uno specifico volume di riferimento: *La basilica costantiniana di Sant’Agnese. Lavori archeologici e di restauro* (2004) per S. Agnese sulla Nomentana; *La basilica anonima della via Ardeatina* (1990) e *La nuova Basilica Circiforme della via Ardeatina* (1996) per S. Marco; *La Basilica Apostolorum sulla via Appia e l’area cimiteriale circostante* (2009) e *La basilica e la catacomba di San Sebastiano* (1990) per l’Apostolorum; *Le cimetièrre aux deux lauriers. Recherches sur les catacombes romaines* (1987) per i SS. Pietro e Marcellino sulla Labicana.

Alcuni cataloghi di mostre riguardano **altre aree italiane**, come “*La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di sant’Ambrogio*” (a Milano nel 1997) e “*Roma e la Liguria Marittima: secoli IV-X. La capitale cristiana e una regione di confine*” (Genova, 2003).

Non mancano gli Atti di convegni, come quello romano

del 2002 su “*Lo spazio del santuario. Un osservatorio per la storia di Roma e del Lazio*”, né monografie incentrate su specifici territori o contesti, come: *Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi*, di P.G. Spanu (2000); *La tomba di San Felice nel santuario di Cimitile. A cinquant'anni dalla scoperta*, di C. Ebanista (2006); *Le souvenir des évêques. Sépultures, listes épiscopale et culte des évêques en Italie du Nord des origines au Xe siècle*, di J.C. Picard (1988).

L'approccio a una materia di studio tanto vasta è agevolato dal contributo di G. Barone e U. Longo su *La santità medievale* (2006), che orienta il lettore nella selva di titoli bibliografici e fonti antiche, come quelle che analizziamo brevemente nel prossimo paragrafo.

### .3 - Le fonti scritte

La principale fonte di riferimento per la nostra ricerca è quella archeologica ma, poiché molti contesti sono stati scavati non stratigraficamente – si pensi alle ricerche ottocentesche effettuate nel cimitero di S. Callisto dal De Rossi e, in generale, a tutti gli sterri delle catacombe romane –, i dati acquisiti andranno talvolta ricontestualizzati, facendo riferimento ai confronti meglio noti e, in molti casi, alle fonti storico-agiografiche, incluse quelle altomedievali, particolarmente utili nell'individuazione degli spazi venerati.

Le fonti antiche relative alla devozione dei santi costituiscono un *corpus* piuttosto ricco<sup>1</sup>. Tra gli scritti compilati dal clero per le **commemorazioni**, si ricordano gli *Acta*, le *Passiones* e i Martirologi. I primi erano copie o estratti di atti ufficiali relativi ai processi dei martiri, spesso manipolati a scopo celebrativo e propagandistico e talvolta arricchiti da elementi biografici; il più antico è il *Martyrium Polycarpi* del 167, sebbene fosse redatto sul modello di una lettera. Le *Passiones* “storiche”, o *Gesta martyrum*, fiorite nel VI sec., erano racconti incentrati sul tema del martirio, utili ad alimentare la pietà dei fedeli ma rigettate nei contesti ufficiali. Lo dimostrano le severe critiche contenute nel *Decretum Gelasianum* e quelle di Gregorio Magno, secondo cui la Chiesa, in riferimento ai martiri, ricordava ufficialmente solo nome, data e luogo del supplizio (*Reg. ep.* 8, 28).

Nome del martire e luogo di *depositio*, per ogni giorno, sono riportati nei Calendari; il più antico è il *Filocaliano*, contenuto nel *Cronografo romano del 354* e suddiviso in *Depositio episcoporum* e *Depositio martyrum*. I Martirologi, nati dall'accorpamento di più Calendari, forniscono invece maggiori indicazioni di carattere cronologico, e

sono più dettagliati circa il supplizio inflitto al martire; il più antico è il *Martyrologium Hieronymianum* (o Geronimiano), del secondo quarto del V secolo.

Ai testi “istituzionali” si aggiungono le opere letterarie e gli **scritti Patristici** incentrati sul culto santorale. Si vedano il *Peristephanon* di Prudenzio, le Lettere di Agostino e Ambrogio, i *Carmina Natalicia* di Paolino di Nola, il *Liber in gloria martyrum* e il *Liber in gloria confessorum* di Gregorio di Tours, i *Dialogi* e le Epistole di Gregorio Magno<sup>2</sup>.

Per lo studio del caso romano, il **Liber Pontificalis**, redatto da più autori nel corso di secoli, raccoglie le biografie dei pontefici da Pietro a Martino V (prima metà XV sec.). La prima stesura, basata su cataloghi più antichi, risale al VI sec. ma fu soggetta a continui aggiornamenti, soprattutto a partire dall'VIII-IX sec., quando il profilo dei pontefici tese ad assumere connotazioni agiografiche<sup>3</sup>. Nel *Liber* sono anche riportati gli interventi di costruzione, ricostruzione, restauro e abbellimento dei santuari romani, patrocinati dai pontefici fino alla prima metà del IX sec., nonché preziose informazioni sulle loro sepolture.

Per altre diocesi esistono analoghe liste episcopali (note come *Gesta episcoporum*), anch'esse connotate dalla doppia natura storiografica e agiografica; si vedano il *Liber Pontificalis ecclesiae Ravennatis*, redatto da Andrea Agnello alla metà del IX sec. ma pervenutoci in una copia del XV soggetta a interpolazioni, o il coevo *Chronicon episcoporum sanctae Neapolitanae ecclesiae*, scritto dal vescovo Giovanni. Questi testi, postulando le origini apostoliche delle rispettive sedi episcopali, ne rivendicavano antichità e autonomia.

È bene precisare che le Liste, redatte nel Medioevo, fanno riferimento a situazioni più tarde rispetto ai fatti che s'intende ricostruire, presentando diverse criticità. Innanzitutto, non sempre alludono ai luoghi di sepoltura, e quando lo fanno sono piuttosto generiche, non soffermandosi sull'articolazione dei sepolcri. In secondo luogo, gli edifici di culto sono stati spesso ridedicati nell'Altomedioevo, in concomitanza con la traslazione di nuove reliquie. Per questi motivi, non è sempre possibile appurare se le chiese costituissero strutture dal classico impianto basilicale o complessi funerari più semplici, come mausolei. Estremamente difficile, inoltre, è capire se fossero state costruite dal vescovo a cui erano dedicate o ne abbiano solamente accolte le spoglie.

<sup>1</sup> Per un inquadramento generale: LONGO 2006, pp. 24-76; BARONE 2006, pp. 9-23; SCORZA BARCELLONA 2005b, pp. 19-20, 61-75; THACKER 2000, pp. 253-255; LUONGO 1999, pp. 19-21; TESTINI 1980, pp. 3-63; MILELLA 2003, p. 7.

<sup>2</sup> L'intento celebrativo che si coglie in Ambrogio e Prudenzio ha portato la storiografia a coniare il termine “innografia” per le loro opere.

<sup>3</sup> Le prime biografie di monaci e vescovi particolarmente devoti, invece, datano già a partire dal IV secolo.

Sull'ubicazione dei santuari romani gettano luce gli **Itinerari altomedievali**, vere e proprie guide *ante litteram*. Sono conservati i seguenti: *Ecclesiarum urbis Romae* (625-649); *De locis sanctis martyrum quae sunt foris civitatis Romae* (metà VII sec.); *Itinerarium Malmesburiense* (648-682); *Itinerarium Einsidlense* (età carolingia).

Anche in questo caso, esistevano testi simili altrove, come l'*Itinerario milanese*, sebbene i più antichi riguardassero la Terrasanta: *Itinerarium Burdigalense* (IV sec.) e *Peregrinatio ad loca sancta* (fine IV). La *Notula de olea sanctorum qui Romae in corpore requiescunt* (cd. Nota degli oli) non è un vero e proprio itinerario ma, essendo un elenco degli oli prelevati dai santuari romani all'epoca di Gregorio Magno, si rivela particolarmente utile.

Il santorale delle regioni orientali del Mediterraneo si avvale di una fonte autonoma, il cd. **Sinassario costantinopolitano** (o della Grande Chiesa) che, a differenza di quello romano, è frutto dell'apporto di numerose tradizioni locali<sup>4</sup>. Seppur interessato da diverse recensioni tra X e XVI sec., si costituisce a partire da Leone VI (886-912), incrementandosi all'epoca di Costantino VII (905-959) e sistematizzandosi alla fine del X grazie alle rielaborazioni operate da Simeone Logoteta. Il Sinassario non era concepito solamente come un calendario per la commemorazione dei santi, ma anche come un menologio vulgato.

Le **Passiones** altomedievali (anche dette Passioni tarde perché scritte a distanza di secoli dai fatti narrati), rimaneggiando scritti antichi, ispirandosi alla

letteratura panegiristica dei Padri della Chiesa e omologandosi a *topoi* e luoghi comuni, erano infarcite di elementi favolosi, ragion per cui sono storicamente poco attendibili<sup>5</sup>. Solitamente affidabili, in questi scritti, sono tuttavia le cd. "coordinate agiografiche", vale a dire i dati cronologici e topografici riferibili a *dies natalis* e luogo del martirio e/o deposizione dei santi.

Le **Vitae** e le *Translationes*, capillarmente diffuse in Europa tra VIII e XII sec., illuminano sul fenomeno tipicamente altomedievale dello spostamento di reliquie. Le seconde facevano talvolta parte delle prime, ma spesso costituivano narrazioni autonome ed erano lette pubblicamente in occasione delle celebrazioni dei santi. I Martirologi cd. storici, come quelli di Beda, Floro, Adone, Usuardo, redatti tra VIII e IX sec., raccoglievano proprio alcune delle *Vitae*, seppur brevi.

Generalmente prodotti in ambito monastico, invece, i Passionari (o Leggendarî), letti per l'edificazione spirituale dei monaci, erano infarciti di elementi miracolistici, raccogliendo tradizioni differenti, legate tanto alle vite dei santi quanto alla traslazione delle loro reliquie.

Di particolare importanza, infine, sono le **fonti epigrafiche**, tra cui si distingue il *corpus* damasiano, costituito da decine di carmi redatti da papa Damaso (366-384) in onore dei martiri romani, archeologicamente conservati o noti da sillogi. Proprio lo spoglio di quest'ultime consente di gettare luce su una grossa mole di informazioni altrimenti perduta.

<sup>4</sup> MORINI 1991, pp. 129-184.

<sup>5</sup> In ambito greco, le Passioni cedevano spesso il passo ai Panegirici, composizioni oratorie di particolare impegno.